

GIACOMO MANGANARO

ASKLEPIOS E HYGIEIA “DIVINITÀ SALVATRICI E PROTETTRICI DELLA CITTÀ” A  
MESSINA

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 113 (1996) 82–84

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

ASKLEPIOS E HYGIEIA “DIVINITÀ SALVATRICI E PROTETTRICI DELLA CITTÀ”  
A MESSINA

Nel 1624 G. Walther (Gualtherus), il patriarca della Epigrafia siciliana, morto naufrago col manoscritto di una nuova raccolta epigrafica<sup>1</sup>, al nr. 1 della Silloge<sup>2</sup> pubblicò l’iscrizione, di cui presento l’apografo (Fig. 1), incisa sopra una *columella bicubitalis* . . . in lapide Granito-Siculo, supporto della pila dell’acqua santa in summo templo tutelae D. Mariae dicato.



Sopra una faccia si leggeva a lettere lunate il seguente testo:

(hedera) Ἄσκληπιῶ  
καὶ Ὑγείᾳ (hedera)  
Σωτήρσιν  
Πολιούχοις.

Sopra l’altra questa dedica all’imperatore Antonino Pio, incisa da diversa mano a lettere quadrate:

Αἰλίῳ Ἀδριανῶ  
Ἀντωνείνῳ  
Σεβαστῶ Εὐσεβεῖ  
π(ατρὶ) π(ατρίδος).

La *hedera distinguens*, che appare all’inizio della lin. 1 e alla fine della lin. 2, risulta ancora in CIG III (1853) 5616 – in cui J. Franz afferma trattarsi di *ara votiva* . . . *marmoris nigri* e nel ricco commento giudica le due dediche coeve – ma non più in IG XIV (1890) 402: G. Kaibel, citando, oltre al Gualtherus, il Mobilion (a. 1547), vi afferma di avere rilevato l’iscrizione nella cattedrale messinese.

Nel 1908 la città di Messina con le sue chiese fu travolta dal sisma.

L. Robert nel 1973 ebbe a concludere che il “bloc”, su cui era stata letta la suddetta iscrizione, quale “*pierre errante*” sarebbe giunto a Messina da Aigeai di Cilicia in epoca medievale, quando le relazioni commerciali tra le due città portuali risultano intense<sup>3</sup>. Ad Aigeai appunto era preminente il culto di

<sup>1</sup> Sulla figura del Gualtherus, cf. Br. Lavagnini, *Röm. Hist. Mitteil.* 27, 1985, 339–355.

<sup>2</sup> G. Gualtheri, *Siciliae objacentium insular. et Bruttiorum antiquae tabulae*, Messanae apud Bream 1624, 1 nr. 1 (debbo la copia in mio possesso alla generosità del perduto amico Prof. Giorgio Piccitto).

<sup>3</sup> L. Robert, *De Cilicie à Messine et à Plymouth, avec deux inscriptions grecques errantes*, *Journ. des Savants*, 1973, 161–211 (= OMS, VII 225–275).

Asklepios e su emissioni monetali della stessa in epoca imperiale compaiono il busto di questo dio e di Hygieia<sup>4</sup>.

Nel 1984 una mia ex-allieva, ora soprintendente a Messina, la dott.ssa Carmela Bonanno Gorgone ha pubblicato in *Atti, estranei alla ricerca antiquaria*<sup>5</sup>, un egregio contributo sul culto di Asklepios in Sicilia, presentandone anzitutto le varie attestazioni monumentali.

Così per Asklepios ha illustrato un frammento di statua a Messina (a parte due statue, una testa e una statua acefala del dio a Siracusa, una statua ad Agrigento ed una al Museo di Palermo; un torso a Sampieri di Ragusa) e ha segnalato un probabile santuario a Scornavacche ed uno a Eloro<sup>6</sup>. Di Hygieia ha richiamato una statua a Messina, oltre ad una a Siracusa e ad un'altra ad Alesa<sup>7</sup>.

Data la rarità di testimonianze epigrafiche del culto asclepiadeo in Sicilia – in definitiva, a parte la ipotetica integrazione del nome di Asclepius in una dedica frammentaria di Siracusa e in un'altra, pure frammentaria, di Agrigento<sup>8</sup>, una dedica in latino (come le due ora richiamate) da Floridia (Siracusa) di un Roscius Aelianus Salvius (privo di titolatura!), datata nel 227 d.C.<sup>9</sup> – acquista un particolare valore la dedica di Messina, edita dalla Bonanno.

Incisa a lettere apicate, alte cm. 3, sulla fronte di un altare rotondo di marmo lunense, il quale misura cm. 76 di altezza e cm. 52 di diametro, ora al Museo Regionale di Messina (inv. A 227), essa va trascritta come appresso:



Plinto con iscrizione greca, Museo di Messina

<sup>4</sup> Ibid., 184 sgg. (OMS, VII 248 sgg.). R. Ziegler, *Aigeai, der Asklepioskult, das Kaiserhaus der Decier und das Christentum*, *Tyche* 9, 1994, 187–212, richiama 199–200 l'altare di Messina e, a conferma della proposta di L. Robert, altari simili da Aigeai (200 n. 69, con rimando a P. Weiß, *Chiron* 12, 1982, 195–205: *Bull. ép.* 1983, 447), privi purtroppo per Asklepios e Hygieia degli epiteti σωτήρες e πολιοῦχοι.

<sup>5</sup> Il culto di Asclepio in Sicilia. Testimonianze archeologiche, in: *Atti 1° Congresso Associazione meridionale di Medicina e Storia*, Gela 23–25 marzo 1984, 221–246. Ringrazio la Dott.ssa Bonanno per le foto, riprodotte alle Figg. 2–3, generosamente donatemi.

<sup>6</sup> Ibid., 223 sgg.

<sup>7</sup> Ibid., 224 sg.

<sup>8</sup> Vedi il mio art. in *Epigraphica* 51, 1989, 177 sg. nr. 55; 188 nr. 75.

<sup>9</sup> *AE*, 1952, 158. Sul testo, *Numini / praesen[tissimo] / [A]esculapio / Roscius Ae[li]anus Salviu[s] / u(t) v(overat) r(ecepta s(alute) / [li]bens d(ono) d(edit) / non(is) Mart(iis) / [Al]bino et M[aximo] / co(n)s(ulibus)*, cf. ora W. Eck, in: *Catania antica*, *Atti Conv. Catania* (in corso di stampa) (vedi già *ANRW* II 11, 1, Berlin 1988, 68 n. 348).

Ἄσκληπιῶι  
καὶ Ὑγείᾳ  
Σωτήρσιν  
Πολιούχοις.

Sul retro dell'altare non risulta alcuna iscrizione!

Questa dedica, come ha già rilevato la Bonanno, evoca quella incisa sulla fronte anteriore della *columella* . . . in lapide Granito-Siculo (cioè in pietra lavica), edita dal Gualtherus, con piccole, ma significative, varianti: le lettere risultano quadrate (e sembrano databili in epoca augustea) e non lunate (come nell'apografo del Gualtherus), sono assenti le *hederae*, alla fine di lin. 1 appare la iota ascritta!

Si tratta evidentemente di due diverse iscrizioni, anche se con lo stesso testo: quella del Gualtherus, per l'impiego delle lettere lunate tipiche in Sicilia del II-I sec. a.C., anzi sembra più antica di quella edita dalla Bonanno!

Pertanto non sembrano accettabili le conclusioni del Robert, intese ad escludere un culto a Messina in epoca imperiale per Asklepios e Hygieia come "divinità salvatrici e protettrici della città". Credo anzi che l'epiteto *πολιούχοι* giustifichi l'assenza del dedicante: è la città medesima, Messina, ad aver posto la dedica non solo sull'altare edito dalla Bonanno, ma anche sull'altro del Gualtherus, sul retro del quale successivamente da altra mano fu aggiunta la dedica ad Antonino Pio.

La scoperta del frammento di statua di Asklepios e di una statua di Hygieia a Messina, databili in epoca imperiale<sup>10</sup> – d'altronde emissioni monetali in bronzo di III-II sec. a.C. di Rhegion, città strettamente connessa e complementare di Messana, celebrano tanto Asklepios che Hygieia<sup>11</sup> – convalida l'attribuzione delle due dediche suddette a Messina, la quale avrebbe celebrato Asklepios e Hygieia come divinità poliadi: tuttavia non sembra accettabile l'ipotesi di vecchi eruditi, che ciò vada connesso con qualche *mortifera lues*, scoppiata in città<sup>12</sup>.

Catania

Giacomo Manganaro

<sup>10</sup> C. Bonanno Gorgone, cit. 239 note 29–33. Sulla iconografia di Hygieia, cf. H. Sobel, *Hygieia*, Darmstadt 1990, Tavv. 3 ss. (Ziegler, cit. 198 n. 56).

<sup>11</sup> Cf. ad es. BMC, Italy p. 381–383.

<sup>12</sup> Vedi a proposito il commento in CIG, III 5616.